Valter Rossi

Non esiste la parola fine

Hanno fatto la Cresima

Mai frase più sintetica e fuorviante ha descritto la conclusione di un lungo percorso iniziato tanti anni prima. "Cosa fatta, capo a!". E in questi ultimi anni di pandemia, potremmo proprio dire che gliela abbiamo tirata dietro, preparati o no, partecipanti o meno. Ma, per fortuna, la mistagogia è un nuovo inizio, indipendente dal passato, per cui avanti tutta, senza dimenticare il cammino percorso.

Un nuovo inizio

Le esperienze e i tentativi per evitare che la Confermazione sia "il sacramento dell'addio" sono tante, e hanno caratteristiche comuni. La proposta del dopo-cresima, che dovrebbe essere un proseguimento del cammino di fede e un inserimento attivo nella vita della comunità, è un percorso ad ostacoli e pieno di alti e bassi, fallimenti e successi.

Almeno un fattore è positivo: si entra finalmente nell'ottica della gratuità. Non ci sono più le costrizioni e i ricatti tipici della catechesi dei ragazzi, («Se non vieni non ti diamo la Cresima»). Non ci sono argomenti specifici da trattare o cose da imparare; chi partecipa è disponibile o per lo meno curioso e sovente attende di essere coinvolto; a volte vengono proposte attività di volontariato.

Quante cose da cambiare

Purtroppo non è facile superare l'impostazione della catechesi tradizionale o del modello scolastico e si rischia di non svolgere nessuna attività educativa. Spesso, dopo un iniziale entusiasmo, il gruppo muore sul nascere, o vive fin tanto che c'è un animatore brillante o un don simpatico e altri impegni non sopraggiungono.

Il gruppo del dopo-cresima è l'occasione di fare "l'Operazione zaino" e progettare il cammino futuro.

Molto dipende anche da come si è concluso il percorso che ha portato alla Cresima e dai messaggi trasmessi inconsciamente negli inviti a continuare. Dire: «Vieni a gruppo, vedrai, non è come il catechismo!» non è un bel messaggio, al di là dell'entusiasmo con il quale gli animatori hanno ricontattato tutti i ragazzi, fatto volantini, organizzato feste, chiamato anche altri...

Comunque il post-cresima è un nuovo inizio, e il gruppo va rifondato: confluiscono gruppi precedenti con stili di conduzione differenti; ci sono motivazioni e cammini personali anche opposti; l'età del cambiamento e i mille nuovi impegni rischiano di vanificare gli sforzi...

È un lavoro lento, che comporta costanza e pazienza, abilità e fantasia, sostegno da parte di tutti e collaborazioni con altre agenzie educative, come lo sport e la scuola. È normale pensare ad un paio di anni nei quali più che alle realizzazioni pratiche e ai contenuti, si deve guardare alla creazione di un clima, di uno stile e di un senso di appartenenza. Come dice Lucia-

no Meddi in un interessante articolo di Note di Pastorale Giovanile «al centro del gruppo ci devono essere le persone e la loro progressiva passione per la propria crescita e maturazione umana e religiosa. Gioco, attività sportiva, feste, uscite, comitiva etc. sono attività e non finalità del gruppo e come tali possono avere anche diversità di partecipazione. Comunque non sono il motivo per cui si propone il post-cresima e per cui si impegna un animatore».

Quante cose da tenere

Eppure il tempo della mistagogia è anzitutto il tempo in cui riprendere in mano tutto il cammino percorso, vagliarlo, per tenere ciò che servirà.

Sovente viene chiamata "Operazione zaino". Immaginate di dover preparare uno zaino per una camminata in montagna. Che cosa porterete con voi? Né troppo, né poco. È indispensabile scegliere con attenzione per portare con sé tutto e solo il necessario. Dormire su un bel materasso, per esempio, sarebbe bello, ma non me lo posso caricare a spalle: mi dovrò accontentare di un materassino. Mettere una giacca a vento può sembrare inutile, quando si parte con il sole, ma il tempo può cambiare in un attimo e ci si può trovare seriamente in difficoltà. Occorre fermarsi e pensare, scegliere, decidere.

Questa operazione è ciò che avviene in quella precisa fase dalla adolescenza che corrisponde al dopo-cresima.

Nello zaino dei ragazzi molti hanno cercato di mettere tutto ciò che potrebbe servire. Si sono impegnati in tanti: la mamma con tutte le sue preoccupazioni e attenzioni assillanti, e il papà con i suoi valori, stanno caricando il suo zaino (i ruoli sono intercambiabili); i nonni con il loro modo di fare e i consigli più o meno ispirati; la scuola che mette tante nozioni e comportamenti, gli amici in cerca di pensieri alternativi, la chiesa assillante che forse non è entrata nel profondo della loro esperienza religiosa; la società in generale, i messaggi pubblicitari, i cantanti, il bombardamento mediatico, i social... Tutti stanno dicendo: «Questo è ciò che ti servirà veramente nella vita, butta via il resto e tieni me».

Un bel cammino che può essere fatto nel gruppo della mistagogia è proprio quello di riprendere in mano tutti i pezzi della propria vita e chiedersi: «Cosa è troppo pesante e mi rallenterà il passo? Che cosa devo tenere e di che cosa posso fare a meno? Che cosa è veramente mio?».

Qualche esempio

Una mamma affettuosa e attenta è indispensabile per una crescita armoniosa, ma se è troppo presente e assillante, rischierà di intromettersi continuamente e di bloccare il mio desiderio di autonomia e la mia indipendenza affettiva e psicologica.

Un padre troppo autoritario, o all'opposto assente, mi renderà sempre insicuro, e finché non avrò il coraggio di guardare in faccia la realtà, non potrò costruirmi come adulto maturo, equilibrato e responsabile.

E Dio? Sarà una figura indispensabile o potrò farne a meno nella vita? Tutto dipende dall'immagine che ho costruito dentro di me: potrebbe essere un distributore automatico di grazie a tempo opportuno, un padre severo pronto a dire solo dei no, un amico, un giudice... Ma se non ho voglia e tempo per guardarmi dentro...

Ecco lo spazio di confronto e di maturazione che un bel gruppo di mistagogia può affrontare, per camminare insieme a lungo, mettendo nel proprio zaino, tutto ciò che serve veramente.

Nei prossimi incontri cercheremo di affrontare un argomento alla volta.

COSA C'È NEL MIO ZAINO?

Immagina di avere uno zaino in cui mettere tutto ciò che ti servirà per la vita. Tutti ci hanno messo dentro qualcosa, ma è arrivato il momento di controllare per evitare di portarti troppe cose, o di dimenticare qualcosa che ti servirà in futuro.

Prova ad elencare tutte le persone che ti hanno dato dei consigli per la vita.

Quali vuoi tenere nel tuo zaino?

Ricevi suggerimenti e consigli anche da chi non conosci? Chi?

Pensi che molti consigli ti saranno utili o potrai farne a meno?

Ci sono delle cose troppo ingombranti nel tuo zaino?

Che cosa ti sembra mancare?

Scrivi nello zaino ciò che terrai a tutti i costi.